

Jacqueline Giry-Schneider

**Sintassi nascosta
degli aggettivi**

Spunti dal francese

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2017

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674694-8

ISSN 2421-3500

Uno sguardo al retroterra sperimentale e metodologico

Lo dice già il nome che li identifica come categoria lessicale: gli aggettivi sono generalmente considerati semplici aggiunte al nesso nominale, per l'ovvia ragione di quell'accordo per genere e numero con il nome e del fatto che, in quel nesso, hanno funzione attributiva.

In realtà – e lo si vedrà tra breve – essi qualificano proposizioni tanto quanto nomi. D'altra parte, proprio come succede ai verbi, possono avere complementi, nominalizzarsi, farsi sostantivi. Possono anche fungere da avverbi (*Il parle fort*).

Le categorie sono del resto nozioni da relativizzare. Un nome può fungere da aggettivo: *Jean est très artiste, Lisa est très femme*. E quanto al significato, spesso gli aggettivi qualificano cose della realtà e sono facilmente interpretabili: *Un jardin carré, un rideau blanc*. Ma cosa valgano *généreux* o *intelligent* è già più difficile da precisare. Che dire poi di *bizarre* o di *extraordinaire*? Che sono forse da intendere in funzione di un'attitudine enunciativa più che dell'oggetto che qualificano. Altri aggettivi evocano concetti locativi, temporali, aspettuali: *Une province reculée, une vie antérieure, le stationnement alterné*.

In genere, oggetto di interesse linguistico sono aggettivi particolari: per es., i relazionali, i locativi o i nominalizzabili. Accade lo stesso, in apparenza, anche nelle diverse parti di questo libro. In particolare si osservano, nella prima, la relazione tra aggettivo e avverbio nel caso di aggettivi strettamente attributivi: *une vieille amitié, une vie nocturne, d'éventuels profits*; nella seconda, aggettivi intensivi, come *fichu* o *sale* in *Ce fichu pays, ce sale pays*; nella terza, quelli che designano una quantità approssimativa, come *raisonnable* o *ridicule* in *Ce salaire est raisonnable o ridicule*, e si dà infine un'occhiata a quanto accade con un aggettivo molto particolare: *personnel*.

I quattro sguardi che qui si gettano sul panorama vastissimo della semantica e della sintassi aggettivale hanno in realtà alle spalle

una ricerca quasi esauriente sul tema degli aggettivi francesi¹. Tale ricerca ha consentito di specificare i legami tra interpretazioni e forme sintattiche, di rendere conto di fenomeni di polisemia, di precisare relazioni tra aggettivi e avverbi, per un grandissimo numero di casi e meglio di come lo fanno i dizionari correnti.

A fondamento ideale di tale impresa, c'è una constatazione sperimentale: com'è quasi banale si dica, gli aggettivi possono combinarsi con *être*. Funzionalmente, essi sono forme di predicati e capita siano dotati di uno o più argomenti, al pari dei verbi: la coppia *Tom brutalise sa femme* e *Tom est brutal avec sa femme* illustra l'osservazione in modo elementare.

Ci sono aggettivi che, come *sec* e *mûr*, designano poi il risultato di un processo: *Le linge a séché / Le linge est sec, Ces fruits ont mûri / Ces fruits sont mûrs*. Altri affettano una morfologia verbale, senza che del verbo corrispondente ci sia peraltro traccia: *euphorisant* o *énergisant*. Né ci si può scordare, in proposito, degli aggettivi verbali, presenti nel lessico in numero massiccio e facilmente correlabili alle forme di una coniugazione verbale: *Le travail est fini, Cet humour est décapant*.

Se osservati con spirito libero, i dati suggeriscono insomma che gli aggettivi possono essere studiati con lo stesso metodo con cui si sono studiati i verbi. Così, con la ricerca cui si è appena fatto riferimento, se ne sono descritti circa 5200 (predicativi, ma con l'esclusione degli aggettivi verbali), con 6800 entrate differenti, per via di duplicazioni dovute alla polisemia. L'impresa descrittiva è sfociata in una classificazione, essenziale perché i dati potessero essere, come si voleva, utilizzati digitalmente e perché l'accostamento semantico trovasse come concreto appoggio sperimentale le correlate forme sintattiche.

Come si diceva, alla base dell'analisi c'è una determinazione di proprietà sintattiche e distribuzionali della forma aggettivale quando essa, in funzione predicativa, è combinata col verbo *être*. Tra le proprietà considerate ci sono il tipo di soggetto, nominale o proposizionale, la possibilità di un complemento, la graduabilità per mezzo degli avverbi *très*, *assez* o *trop*, l'eventuale nominalizzazione.

Si può in tal modo mostrare, per es., che *Cet homme est humain*

¹ Tale ricerca è stata succintamente presentata in Giry-Schneider e Laporte (2011).

non è una tautologia: *humain* ha, come argomento, il nome *homme*, nel caso specifico (si adopererà, per comodità, il termine sintattico di soggetto, in proposito). Nulla gli impedisce tuttavia d'averne come soggetto un'infinitiva: *Pleurer est humain*; e di avere un complemento: *Cet homme est humain avec ses employés*.

Ecco come osservazioni sintattiche sostanziano significati differenti. Una parola non ha significato fuori del quadro compositivo in cui ricorre: l'idea è questa. Con un soggetto proposizionale e/o con un complemento *avec Nhum*, *humain* qualifica un comportamento. Esso si riferisce invece alla nostra specie, nel suo uso di aggettivo detto relazionale, strettamente attributivo, in *Le cerveau humain*. Per *humain* ci saranno di conseguenza due entrate nel lessico: una come aggettivo predicativo, l'altra come aggettivo relazionale. O forse più d'una, dal momento che *La bête humaine* non si analizza come *Le cerveau humain*.

Alcuni aggettivi compaiono in frasi dette impersonali:

Il est (c'est) normal, naturel, d'accepter ce poste
 Il est (c'est) certain que Luc a menti
 C'est acrobatique de faire plaisir à tout le monde

Orbene, se si costruisce o, meglio, si ricostruisce l'insieme con una soggettiva (abbia questa forma esplicita *Que P* o infinitiva *V-inf*), e ci si tiene a un ordine sintagmatico ideale, ci si accorge che, in funzione di un aggettivo o di un altro, le soggettive hanno una distribuzione differente:

Que Jean accepte ce poste est normal
 Accepter ce poste est normal
 Que Tom ait menti est certain
 *Mentir est certain
 *Que l'on fasse plaisir à tout le monde est acrobatique
 Faire plaisir à tout le monde est acrobatique

La variante impersonale maschera le differenze. Le forme "goffe" e meno comuni permettono di osservarle. Le differenze sono appunto proprietà sintattiche che contribuiscono a definire classi di aggettivi.

Non sappiamo perché con certi aggettivi è possibile solo una soggettiva all'infinito (è il caso di *acrobatique*, *ardu*, *design*, *facultatif*,

gratuit...), mentre con altri (*aberrant, absurde, grave, légal, normal, osé, risqué, suicidaire...*) ambedue le varianti sono possibili. È così però. Quanto ai circa 120 aggettivi combinabili soltanto con una soggettiva finita (come *certain, clair, évident, manifeste, officiel, proverbial*), essi non qualificano un'azione, ma rafforzano un'affermazione, rimandando così al parlante; d'altra parte, alcuni sono associati a un avverbio di frase: (*Clairement + manifestation*), *Tom a menti*.

Le soggettive possono nominalizzarsi:

Accepter ce poste est normal
 L'acceptation de ce poste est normale
 Décider ce voyage est prématuré
 La décision de ce voyage est prématurée

Va tenuto in tal caso presente che la relazione tra una forma verbale e il nesso nominale associato passa attraverso una costruzione con verbo supporto. Questa ha gli stessi argomenti della costruzione verbale (*Tom décide ce voyage = Tom prend la décision de ce voyage*). Ciò significa che *La décision de Tom est prématurée* si fonda sopra *Que Tom ait pris cette décision est prématuré*.

Dal nostro punto di vista, le frasi con predicato aggettivale hanno ancora una forma di soggetto del massimo interesse:

Que Tom raisonne de cette manière est conformiste
 Cette manière de raisonner de Tom est conformiste
 Tom est conformiste

Con certi aggettivi, *Cette manière de V-inf* si aggiunge alle forme del soggetto già menzionate, con altri è esclusiva. Si tratta allora di aggettivi che, come i precedenti, qualificano un'azione ma anche il suo autore. Questo tipo di soggetto è interessante perché si correla al complemento avverbiale *de manière Adj* che ricorre nella corrispondente proposizione con predicato verbale: *Tom raisonne d'une manière conformiste*.

La circostanza permette anche di portare alla luce l'ambiguità di *Tom est conformiste*. L'aggettivo può in effetti qualificarvi tanto un comportamento momentaneo, quanto una qualità (o un difetto) permanente. La soggettiva o un soggetto di forma *Cette manière de V-inf* mettono allora in primo piano il comportamento momentaneo. In effetti, che Tom ragioni in modo conformista non implica che egli

sia stabilmente conformista. L'aggettivo designa una qualità (o un difetto) del genere solo nel caso in cui la parafrasi con una soggettiva non si riveli appropriata.

Tra questi aggettivi, ce ne sono alcuni dal significato etnico, religioso, scientifico, filosofico, come *anglais, siennois, juif, catholique, calviniste, darwinien, kantien*. Nel quadro delle costruzioni qui in esame, essi possono designare un comportamento: *Se croire supérieur est très français, Cette manière de craner est très français, Tom est très français, Prôner l'austérité des mœurs est très calviniste, Tom est très calviniste*. Ma gli esseri umani sono ciò che sono e può accadere che l'aggettivo abbia derive che lo portano a qualificare persino il contrario del suo significato originale, perlomeno del significato che sarebbe filologicamente corretto attribuirgli: è quanto accaduto a *épicurien*. Più di recente, agli occhi di chi si oppone alla teoria evoluzionista, *darwinien* vale più o meno *athée*.

La maggior parte degli aggettivi di questo tipo (e sono circa un migliaio) ammettono solo il soggetto *Cette manière de V-inf* ed escludono *Que P*: così *agile, éloquent, méthodique, rock and roll, routinier, souple, suiviste*. Tra essi, certi, come *autoritaire* o *compatissant*, hanno eventualmente un complemento *avec Nhum* e con ciò designano più precisamente un comportamento verso qualcuno: *Cette manière d'agir avec les enfants est autoritaire / Tom est autoritaire avec les enfants*. Se ne sono trovati più di cinquecento che ammettono i tre tipi di soggetto, come *conformiste*. Tra essi, una settantina hanno eventualmente anche un complemento *avec Nhum*, come *brutal* o *affectueux*.

Tra le proprietà utili alla classificazione ci sono poi le reggenze nominali o proposizionali. I tipi sono simili a quelli che s'incontrano classificando i verbi e possono avere forma finita o non finita:

Tom est prêt à partir
Tom est furieux qu'on l'accuse

C'è in particolare una piccola classe di aggettivi definibili modali. Sono seguiti esclusivamente da un infinito. È il caso di *capable* e di *susceptible* in *Cette maison est capable, susceptible de s'écrouler* (= *peut s'écrouler*). O di *fichu* in *Paul est fichu de rompre ses fiançailles*.

Ci sono altre classi di aggettivi ma qui, sopra esse, non ci si difonderà. Hanno un soggetto strettamente umano o strettamente non-

umano. Sono di più difficile descrizione perché le loro proprietà sintattiche sono meno numerose di quelle degli aggettivi cui può fare da soggetto una proposizione. I primi designano caratteristiche fisiche (*bossu, pâle*), stati morbosi (*grippé, tuberculeux, diabétique*), origini etniche (*américain, zoulou, cheyenne*), convinzioni politiche, religiose, intellettuali (*gaulliste, musulman, darwinien*). Tra i secondi, si trovano i locativi derivati da nomi come *boueux* o *pétroli-fère*, e i «sensoriali», che specificano colori, forme, sonorità, odori, sapori di qualcosa.

L'analisi condotta per mezzo di proprietà sintattiche e distribuzionali ha due pregi. Costruisce tassonomie compatibili con un uso informatico, da un lato, dall'altro dà modo di accostarsi con finezza alle questioni semantiche. Si faccia attenzione: non rende ermeticamente conto del significato. Correla intuizioni semantiche a costrutti sintattici ben definiti. Così *La gestion des fonds publics est transparente*, che è chiaramente metaforica, ha la proprietà di correlarsi con *Cette manière de gérer les fonds est transparente*. Non è questo il caso di *La vitre est transparente* o *Cette robe est transparente*, dove la costruzione predicativa dell'aggettivo ha per soggetto un nome concreto. Non c'è poi quasi bisogno di dire che dare un contenuto sperimentale all'analogia tra un vestito e una gestione, quanto alla proprietà d'essere trasparenti, sembra compito di difficoltà insormontabile, anche se si è soccorsi, in proposito, dall'intuizione che tale analogia ha ragionevolmente qualcosa da spartire con l'idea di 'non nascondere'.

Anche nell'area meno sintatticamente definita ci sono sorprese, del resto. Le procurano aggettivi privi di restrizioni sul soggetto e aggettivi il cui soggetto è sì un nesso nominale, ma non associato a una costruzione *Que P*.

Quelli privi di restrizioni sul soggetto sono circa duecento: *atroce, formidable, chouette, extraordinaire, cool, unimaginable, bizarre, banal, comique, épatant, insolite, louche, pittoresque, ridicule...* Tra essi ci sono aggettivi talvolta definiti superlativi o intensivi. La definizione è giustificata dalla loro riluttanza a combinarsi con ciò che assicura di consueto agli aggettivi il grado superlativo: **très (formidable + extraordinaire + imaginable + super)*. È abbastanza chiaro che essi non qualificano i nomi che si trovano nella loro portata o che almeno non lo fanno senza rimandare al

tempo stesso a una manifestazione della soggettività di chi li profetisce. Ed è stupefatto, ammirato o orripilato. Ciò giustifica che nella letteratura capita siano chiamati anche affettivi. Ma hanno sempre la medesima interpretazione? È il caso di *comique* o *bizarre*:

Que ce coureur ait gagné dans ces conditions est bizarre
 Paul est bizarre
 Ce fauteuil est bizarre

In tutti questi casi, *bizarre* esprime la perplessità del parlante davanti a una situazione, un essere umano, un oggetto. *Formidable*, *chouette*, *épouvantable*, *fantastique*, *infâme* o *génial* testimoniano anch'essi di sentimenti ammirativi o indignati in chi li profetisce ma la costruzione in cui ricorrono sembra avere una certa influenza sul loro significato:

Que Paul ait obtenu ce poste est formidable
 Paul est formidable
 Paul est formidable avec ses parents
 Ce fauteuil est formidable

In effetti, quando si tratta di *Ce fauteuil*, nulla impedisce di parafrasare *formidable* con *très beau* o con *très confortable*. Non sono parafrasi siffatte quelle applicabili a *Paul est formidable avec ses parents*, dove a *formidable* sono assimilabili *dévoué* o *généreux*. Ci sono dunque aggettivi dal significato piuttosto variabile e che entrano in costruzioni in cui a specificarli semanticamente è il rapporto commutativo intrattenuto con altri aggettivi, un po' meno vaghi: è appunto quanto succede al *formidable* sostituibile con *dévoué* o *généreux*. Ciò equivale a dire che non hanno un significato? Forse no, ma non ne è lontano.

Così accade che ci siano aggettivi che, per il solo fatto di avere nella loro portata un nome di grandezza, acquisiscono un inopinato valore quantitativo. Associato a *somme* o a *salaires*, *ridicule* si comporta così. Strana per quanto possa sembrare, in casi simili viene allo spirito una comparazione con verbi di sentimento come *étonner*, *amuser*, *dégouter*: *Ce fauteuil étonne Pierre*. Anch'essi hanno un soggetto non ristretto. La differenza consiste nel fatto che, nel caso dei verbi, il termine psicologico in cui il sentimento ha sede e si sviluppa è un argomento. È invece il locutore, un elemento dell'enun-

ciazione, nel caso degli aggettivi, e non è detto che esso si proietti in un argomento manifesto dell'enunciato.

Ci sono poi aggettivi che entrano in costruzioni nelle quali il soggetto può essere soltanto un nome che designa qualcosa di concreto e, d'altra parte, rigettano l'eventualità di una soggettiva, tanto di forma *Que P* quanto di forma *V-inf*: *Ce pain est sucré, Ce papier est rêche, Cette rose est jaune*. Per classificarli, si è fatto ricorso a una tipologia dei soggetti, servendosi in proposito della nozione di nome appropriato.

Esistono altresì aggettivi con soggetto *Que P* che, dandosi il caso e senza mutare di significato, possono avere come soggetto un nome che designa qualcosa di concreto:

Manger du porc est tabou
 Le porc est tabou
 Rouler en Porsche dans un bidonville est déplacé
 Une Porsche dans un bidonville est déplacée
 Boire de la cigüe est mortel
 La cigüe est mortelle

Se capita, si tratta in realtà d'una riduzione di una proposizione con una soggettiva al principale complemento del verbo. In effetti il maiale non è tabù in sé; lo è mangiarne. Allo stesso modo, *mortel* non è una proprietà della cicuta; lo è ingerirla. Il fatto è però che questo tipo di riduzione non è prevedibile e varia in funzione del complemento in gioco:

Boire de l'eau est vital = L'eau est vitale
 Tuer cet insecte est vital ≠ Cet insecte est vital

Si può supporre, ma solo supporre, che *boire de l'eau* sia quasi un'unità fraseologica, quasi una costruzione con verbo supporto. Per evocare una certa attualità sul nostro futuro, *Cet insecte est vital* potrebbe in tal senso essere presto inteso come *Manger cet insecte est vital*. Il fenomeno è da approfondire, naturalmente. Per il momento, basterà osservare che non c'è metodo di analisi che, portato avanti con metodo, non mostri di avere qualche limite.

Si è visto poco sopra che una proposizione in funzione di soggetto può presentarsi sotto tre forme, *Que P*, *V-inf* e un nesso nominale ottenuto per nominalizzazione delle due forme menzionate. Orbene,

ci sono circa 250 aggettivi che, come soggetto, hanno solo il nesso nominale ed escludono la costruzione verbale associata:

Le débat entre ces deux politiciens est public

*Qu'un débat...se tienne est public

*Tenir un débat est public

Cette émission est live

*Qu'on fasse cette émission est live

*Faire cette émission est live

L'examen est oral

*Qu'on passe l'examen est oral

*Passer l'examen est oral

La satisfaction de Luc est double

*Que Luc éprouve de la satisfaction est double

*Éprouver de la satisfaction est double

Le conflit est ouvert

*Qu'il y ait un conflit est ouvert

Neanche *Cette manière de V-inf* è accettabile con funzione di soggetto, in casi del genere. Sono pertanto aggettivi con soggetto strettamente nominale astratto. Qui se ne suggerisce un'analisi compatibile con un quadro metodologico che vuole i nessi nominali correlati a costruzioni con verbo supporto, come sopra si è detto. Tali costruzioni possono comportare un avverbio:

Ces politiciens ont tenu un débat publiquement

On fait cette émission en live

On passe l'examen oralement

Luc éprouve de la satisfaction doublement

Sono proposizioni con due predicati: il nominale e l'avverbiale. Quando il primo è ridotto a un semplice nesso nominale, l'avverbio prende una forma aggettivale. Il caso è generale. Gli avverbi in questione non hanno una forma *de manière Adj* equivalente. Ciò spiega l'assenza, nelle relative costruzioni aggettivali, di un soggetto del tipo *Cette manière de V-inf* (**On fait cette émission de manière live / *Cette manière de faire cette émission a été live*). E in effetti, gli avverbi di cui si sta dicendo e gli aggettivi corrispondenti non designano il modo con cui si svolge un processo, né formulano un giudizio di valore. Dicono di una circostanza fattuale correlata al processo. Non stupisce, di conseguenza, che si trovino tra essi aggettivi «di tempo»

come *annuel* (*Cette publication est annuelle*), *tardif*, *quotidien*, *provisoire*, o «di luogo» (*Le stationnement est bilatéral*), o ancora altri, come *timide* in *Les progrès sont timides*, *brutal* in *Le changement de temps a été brutal*, *occasionnel* in *Ce travail est occasionnel* o *confidentiel*, *imaginaire*, *oculte*, *forfaitaire*.

Insomma, un'analisi semantico-sintattica approfondita degli aggettivi illustra ancora una volta un'idea che l'Apollonio Discolo che ha pubblicato un volumetto di brevi prose in questa collana non si stanca di ribadire. Le parole non sono enti, ma esistono e hanno un significato solo in funzione dei contesti sintattici in cui ricorrono. D'altra parte, anche la nozione di categoria è troppo rigida. In effetti, gli aggettivi hanno più punti in comune con i verbi che con i nomi. Lì si trova di frequente nei nessi nominali solo perché *être* è un supporto facilmente cancellabile.

Si sono qui evocati e si evocano nel séguito principalmente aggettivi che entrano in costrutti il cui soggetto è una proposizione: una proprietà che si è rivelata chiarificatrice, in relazione alle loro diverse interpretazioni. Tra l'altro, un aggettivo può qualificare un comportamento, esprimere un'emozione del parlante, evocare una circostanza correlata a un processo. E un'analisi in termini di predicati e di argomenti consente di fare emergere fenomeni poco o per nulla noti: insomma, una sintassi nascosta degli aggettivi, formula che si è ritenuta adatta a fungere complessivamente da titolo di questa forse ineguale rassegna, che si spera incontri però la curiosa benevolenza di chi ha cominciato a leggerla².

² [Nota del direttore della collana] *Sur quoi peut porter un adjectif épithète? L'expression du temps et de l'aspect dans les groupes nominaux*, «Langages» 31 (1997), 126, pp. 11-38; *Les adjectifs intensifs: syntaxe et sémantique*, «Cahiers de lexicologie» 86 (2005), 1, pp. 163-178; *L'expression de la quantité approximative en français: les adjectifs de quantité (ou comment un salaire peut être confortable ou ridicule)*, «Linguisticae Investigationes» 34 (2011), 1, pp. 112-131; *L'adjectif personnel: anaphore ou prédicat de relation*, «Langue française» 136 (2002), pp. 20-33 sono gli scritti dell'autrice dai quali i successivi capitoli di questo libro prendono spunto, fornendone una rielaborazione. Dell'italiano di tale rielaborazione è responsabile chi scrive questa nota. Ha potuto contare, in proposito, sulla generosa pazienza dell'autrice e beneficiare del consistente aiuto di Maria Chiara Janner, per il secondo capitolo, e della coordinatrice editoriale, per il quarto. Ringrazia inoltre Dersim Kaplangil e Sara Groisman per la revisione. Le poche abbreviature sono state mantenute nella loro forma originale, peraltro trasparente. Inusuale nella letteratura linguistica ma tradizionale negli studi lessico-grammaticali della scuola di Maurice Gross, la notazione (X + Y + Z + ...) informa sugli esiti della commutazione tra gli elementi elencati nel contesto dato. Il simbolo E equivale a una sequenza vuota.

1.

La portata di un attributo: tempo e aspetto nel nesso nominale

Le voisin se promène avec son (ancien + éternel) révolver
Le chien suit la rive droite du fleuve
Jean a acheté un ancien moulin
On a dessiné le plan du bâtiment primitif
Le taux moyen de l'inflation est de deux pour cent
Marie a un complice secret

Con il significato che a essi si riconosce in queste frasi, gli aggettivi che vi ricorrono sono disponibili soltanto a un uso attributivo. Il loro uso predicativo ha valori diversi e si presta inoltre a essere variato di grado. Sono aggettivi di significato temporale o aspettuale: *ordinaire, actuel, ancien, primitif, présent, passé, éternel* ecc. O locale: *droit, gauche, haut, bas, avant, arrière* ecc. Ai due gruppi, si aggiungono pochi altri: *principal, moyen, propre* o *secret*.

Ne sorge un problema semantico ben noto: essi, si dice, non qualificano né descrivono. Feuillet (1991) ha designato come «situationnels» quelli temporali o locativi. In un quadro semantico, sono stati descritti da Reboul (1993) come modificatori: essi modificano l'estensione del nome (comune) al quale sono applicati.

Da una prospettiva sintattica, quelli di significato temporale sono stati menzionati da Gross (1986) come modificatori referenziali di nomi di tempo, in espressioni avverbiali come *La semaine passée, L'an prochain*. In realtà, la loro semantica è molto varia e si trovano aggiunti tanto a nomi predicativi astratti quanto a nomi concreti.

Tali aggettivi ricorrono, come s'è detto, in costruzioni col verbo *être* e in usi predicativi, nei quali hanno non solo significati diversi ma si combinano anche con nomi diversi da quelli che li vedono nella funzione di attributo: quella qui sotto esame. Si pensi ad *actuel* in *Le programme actuel est ambitieux*. A parità di valore dell'aggettivo, l'eventuale ? *Ce programme est actuel* non è impeccabile. Lo è invece se *actuel* vale 'moderno' e si presta di

2.

Aggettivi intensivi

Épouvantable, merveilleux, fantastique sono aggettivi intensivi, si dice quando si mette all'opera una nozione di «intensivo»: una nozione piuttosto vaga che rimanda al concetto di grado, come lo si osserva in costruzioni che contengono avverbi quali *assez, très, plus... que*. Wagner e Pinchon (1962), per es., assimilano *merveilleux* e *fantastique* ai superlativi assoluti, osservando che non sono combinabili con *très*. Capita poi che la medesima nozione sia chiamata in causa come riferimento alla carica affettiva eventualmente presente in un enunciato. Riguarda allora ogni tipo di elementi lessicali o sintattici: *Il est bête comme ses pieds, si bête qu'il croit tout ce qu'on lui dit*.

Qui si guarda a «intensivo» da una prospettiva congiuntamente sintattica, lessicale e semantica, e ci si occupa di un modesto numero di fatti. Sulla falsariga del capitolo precedente, ci si limita infatti ad aggettivi con funzione strettamente attributiva (o non predicativi). È il caso di *fichu, sacré* ecc. come li si vede ricorrere in *Léo a une fichue veine, Cette sacrée voiture a calé, Marie a une indifférence souveraine à l'égard de l'opinion, Jean a une bonne entorse*, vale a dire una classe di aggettivi «del terzo tipo», secondo Schnedecker (2002). In effetti, nel lessico non esistono aggettivi che siano unicamente intensivi, fatta eccezione per gli arcaici *piètre* e *fieffé*. Si rilevano al contrario usi intensivi di aggettivi ordinari (o predicativi), il cui elenco coincide in gran parte con quello degli aggettivi con «due ordini – due valori» di Blinkenberg (1969).

Ciò basterebbe a giustificare lo studio di questi aggettivi in prospettiva lessicale. Ma l'osservazione induce anche due questioni di ordine semantico-sintattico. La prima consiste nel chiedersi come accade (si badi bene: non perché accade) che un'espressione che, nel suo uso predicativo, ha un suo banale significato lessicale passi a significare 'molto X': *Il a une sacrée fortune, une drôle de per-*

3.

Quantità approssimative

Al pari di altre lingue, il francese consente di valutare qualsiasi quantità tanto con precisione, quanto approssimativamente. Nel primo caso, si dispone d'un lessico che comprende nomi di grandezza e di unità, con verbi e aggettivi adatti a costruire frasi: *Ce paquet pèse deux kilos, la cote de ce cheval est de dix contre un, le mur est haut de deux mètres, sa hauteur est de deux mètres*. Queste costruzioni e il lessico relativo sono già stati oggetto di studio (Constant 2003) e vi si sono trovati pochi aggettivi. Anche nel secondo caso si trovano costruzioni verbali (*Ce paquet approche les deux kilos, frôle les deux kilos*), determinatori (*peu de gens, une foule de gens*) ma anche numerosi aggettivi. Sono aggettivi di valutazione approssimativa:

Ce paquet est lourd, volumineux
Ce libre est épais
La récolte est considérable, faramineuse
La tension du malade est élevée
Le prix de ce sac est modique, dérisoire
La séance est courte
Le salaire de Luc est (ridicule + confortable)
La dénivellation est forte

A prima vista, questi aggettivi non hanno nulla di particolare, a parte il fatto che alcuni, come *ridicule*, *confortable*, *faramineux* sono un po' inattesi: a considerarli in astratto, essi non hanno infatti un significato quantitativo. A *faramineux* si può certo applicare la nozione di intensivo, di cui si è detto nei dettagli nel capitolo precedente. Essa sarebbe difficilmente applicabile a *ridicule* o a *confortable*. Quali sono allora le condizioni, sintattiche e/o lessicali, in cui *ridicule* passa a significare 'pochissimo' o 'troppo poco' e *confortable* 'molto'? La faccenda si collega anche alla questione semantica più generale della polisemia degli aggettivi.

4.

Personnel: anafora o predicato di relazione?

Per i lessicografi, i significati dell'aggettivo *personnel* sarebbero tre, caratterizzati come segue: si qualifica *personnel* (1) ciò che pertiene strettamente a qualcuno: *Livres, malheurs personnels*; (2) ciò che porta l'impronta evidente del carattere, delle idee di qualcuno: *Appartement décoré de façon personnelle*; (3) chi, in modo individualista, tiene se stesso al centro dei propri interessi o della propria azione: *Tom est très personnel*.

In verità, le tre interpretazioni sembrano muoversi su piani diversi: sotto i valori (2) e (3), l'aggettivo qualifica il nome adiacente. Fa lo stesso sotto il valore (1)? A osservare frasi come

Ce député a parlé de ses soucis personnels
J'ai une opinion personnelle sur cette question

non sembra che l'aggettivo ragguagli sulle preoccupazioni o sull'opinione in questione e rimandi in realtà a un altro termine, *ce député* e *je*.

Altra stranezza: *personnel* sembra sfuggire alla partizione degli aggettivi in qualificativi e relazionali. Non ha la semantica dei qualificativi né la sintassi dei relazionali. Con funzione predicativa, si adopera inoltre senza effetti semantici particolari:

Les soucis de ce député sont personnels
Cette opinion est personnelle

Ecco sorgere, allora, alcune domande. Come definire *personnel* in rapporto agli altri aggettivi? Si tratta di un caso unico? O esiste una classe di aggettivi dello stesso tipo? Qual è, a stretto intendere, il suo significato? E perché si dice *amis personnels*, ma non si dice *frères personnels*? Perché si può dare *un conseil personnel*, ma non *une gifle personnelle*? Esiste un legame fra i tre usi di questo aggettivo?

A mo' di conclusione: pregi e limiti di una ricerca

Cosa hanno in comune i temi affrontati nelle quattro parti di questo libro? Anzitutto, il fatto che gli aggettivi che vi sono presi a tema sono percepiti, nell'opinione corrente, come un po' marginali, dal punto di vista semantico, se paragonati alla massa degli aggettivi normali, per dire così. Ciò perché «cambiano di significato», come dicono le grammatiche, in funzione della posizione del nome cui si riferiscono (è il caso di *fichu* e *sale*), o perché hanno un significato quantitativo imprevedibile (è il caso di *confortable* o *raisonnable*). È capitato così che alcuni di essi abbiano attirato l'attenzione dei linguisti, in particolare gli aggettivi del tipo di *ancien* o *sacré*, più volte tirati in ballo dalla letteratura, come dicono i riferimenti bibliografici. Al contrario, pare non siano stati fatti oggetto di studio gli aggettivi di misura approssimativa e l'aggettivo *personnel*.

Per affrontare dunque temi in apparenza tutti peregrini, si è messo in opera un metodo di analisi elaborato da Maurice Gross alcuni decenni or sono ma sempre attuale. Esso associa intuizioni semantiche e costruzioni sintattiche osservabili, applicando la procedura, almeno come prospettiva, alla totalità del lessico di una lingua. Così, diventa possibile elaborare classificazioni di verbi, di nomi, di aggettivi, di avverbi le cui classi sono ordinate in modo più coerente e rigoroso di quanto avvenga nei dizionari. Questo modo di agire, in apparenza terra terra, ha avuto un merito supplementare e inatteso (e essenziale a nostro parere): ha portato alla luce fenomeni prima non percepiti, tanto semantici quanto sintattici, che si siano trattati verbi, nomi o aggettivi.

Qui, e quanto a nomi e aggettivi, si è messa in evidenza, tra l'altro, l'asimmetria tra forma e significato che investe le costruzioni di aggettivi come *ancien* o *éventuel*, in funzione strettamente attributiva. In tali casi, l'accordo morfosintattico con il nome è ingannevole. La relazione semantica non avviene infatti con il nome, ma con un

Indice

<i>Uno sguardo al retroterra sperimentale e metodologico</i>	5
1. <i>La portata di un attributo: tempo e aspetto nel nesso nominale</i>	15
2. <i>Aggettivi intensivi</i>	45
3. <i>Quantità approssimative</i>	65
4. <i>Personnel: anafora o predicato di relazione?</i>	87
<i>A mo' di conclusione: pregi e limiti di una ricerca</i>	107
Riferimenti bibliografici	111

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-collana.asp?col=L%27isola%20di%20Ferdinando.%20Collana%20di%20linguistica>



Pubblicazioni recenti

6. Jacqueline Giry-Schneider, *Sintassi nascosta degli aggettivi. Spunti dal francese*, 2017
5. Carol G. Rosen e Nunzio La Fauci, *Ragionare di grammatica. Un avviamento amichevole*, 2017
4. Ignazio Mauro Mirto, *Maniere di fare. Lessico e sintassi*, 2015
3. Heike Necker (a cura di), *Prisma Levi*, 2015
2. Apollonio Discolo, *La musa di Saussure*, 2013
1. Carol G. Rosen, *Dal giardino della sintassi. Florilegio grammaticale italiano*, 2012

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di dicembre 2017